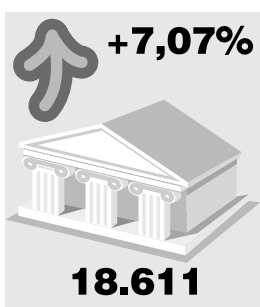
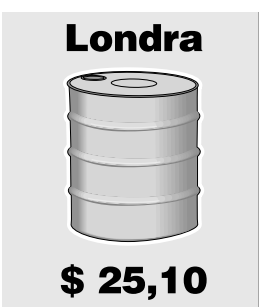


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## SWISSAIR TAGLIA 3MILA POSTI

**MILANO** Grandi manovre in casa SwissAir: la compagnia aerea di Zurigo ha deciso di integrare il vettore regionale CrossAir (creando così una nuova entità commerciale, la Swiss Air Lines) e, nel contempo, di tagliare 3mila posti di lavoro nel settore catering. Mosse entrambe già annunciate alla fine del mese di agosto e rese ancora più urgenti dalle difficoltà create al settore dei trasporti aerei internazionali dagli attentati terroristici di New York e Washington, che hanno portato anche numerose altre compagnie ad annunciare tagli draconiani. Sull'integrazione di SwissAir e CrossAir, particolarmente positivo è stato il giudizio del consiglio di amministrazione di quest'ultima che, in una nota, dichiara di sostenere «il nuovo concetto strategico elaborato da

SwissAir Group». «Una corretta offerta d'acquisto - continua la comunicazione, riportando il pensiero del Presidente del Consiglio di Amministrazione di SwissAir - sarà sottoposta non appena possibile agli azionisti minoritari di CrossAir. Fino ad allora - si legge - la struttura della compagnia rimarrà la stessa, quale azienda indipendente». Accanto all'integrazione di CrossAir in SwissAir, come detto, la società elvetica ha anche annunciato l'intenzione di tagliare 3mila posti di lavoro del comparto «catering». Obiettivo, tentare di uscire dalla crisi che da tempo ha colpito la compagnia (2,9 i miliardi di franchi svizzeri persi lo scorso anno) e che si è acuita in maniera sensibile a seguito dei tragici avvenimenti americani.



# economia e lavoro



## La delibera dell' Authority La bolletta della luce diventa più cara dal prossimo gennaio

**MILANO** Ulteriore rincaro per la bolletta della luce. A partire dal 1 gennaio 2002, infatti, aumenterà la quota fissa del canone, come deciso (e già deliberato) dall'Authority per l'Energia. E la tariffa elettrica più cara d'Europa diventa carissima: per oltre 18 milioni di famiglie italiane, clienti privati con un normale impianto da 3 kilowatt in casa, si passerà dalle attuali 39.600 lire a 70.880 lire, sborsando così 30.400 lire in più, 11.800 a bimestre contro 6.600. Secondo l'Unione consumatori, un ritocco che penalizzerà soprattutto gli utenti più poveri: «Insieme al canone fisso, infatti - si legge in una nota dell'Unione - è stata aumentata di 5 lire al kWh la tariffa base per i consumi fino a 75 kWh al mese, diminuendola invece per i consumi medi e alti». Così le famiglie indigenti, dice l'Associazione, dovranno sopportare «in pieno l'aumento della quota fissa, mentre per quelle che hanno un consumo normale o medio alto, sarà compensato dal taglio della tariffa base». È anche vero, comunque, che gradualmente verrà ridotta la quota variabile della bolletta, e che a gennaio verrà introdotta una tariffa sociale agevolata per le famiglie più indigenti, individuate attraverso i criteri stabiliti dall'Ise, l'Indicatore di Stato economico.

L'aumento  
interesserà  
18 milioni  
di famiglie  
italiane

Ma intanto quella d'Italia resta la luce più cara d'Europa, come già denunciato quest'estate dall'Authority dell'energia e come emerge anche da un recente quadro dell'Enel. Secondo il documento, una famiglia numerosa, con un contratto da 6 kw e consumi di 7.500 chilowattora l'anno, arriva a superare annualmente i 2,8 milioni di lire in bolletta della luce, il doppio dei francesi (1,5 milioni), degli inglesi (1.350mila lire) e degli spagnoli (1 milione e 100mila lire). Ed il confronto non migliora per artigiani, commercianti, piccole e medie imprese e grande industria, azzeppando le potenzialità dell'azienda Italia nel confronto competitivo con i partner: un'impresa media con una fornitura di 500 chilowattora e consumi per 2.500 ore di utilizzo annue, paga, per esempio, ogni chilowattora consumato 222 lire contro le 128 francesi, le 151 tedesche, le 133 spagnole e le 153 inglesi. A salvarsi dal caro elettrico, solo gli utenti domestici con consumi bassissimi: famiglie con 3 kw impegnati, ma con consumi che non superano i 1.700 kWh. Il che significa, tanto per fare un esempio, guardare la tv un paio d'ore al giorno e non di più (e non lasciarla mai in stand by), fare un bucato la settimana in lavatrice, attivare lo scaldabagno solo di notte, e stirare non più di tre ore la settimana. Il tutto a patto non si usino per nulla o quasi registratori, phon, computer, frullatori e aspirapolveri.

La.Ma.

Oggi il "confronto" sui provvedimenti concordati con la Confindustria. Venerdì il consiglio dei ministri

## La Finanziaria di D'Amato

Il governo ai sindacati: scusate c'è la guerra, abbiamo poco tempo

Raul Wittenberg

**ROMA** Già nasce male, la legge Finanziaria per il 2002. Oggi pomeriggio alle 17 c'è a Palazzo Chigi un contestatissimo incontro con le parti sociali, a due giorni dal varo del provvedimento, venerdì. Pochi, per riconoscere il valore di una concertazione a quella che sarà l'illustrazione della Finanziaria da parte del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Alle proteste dei sindacati ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ha risposto giustificandosi con la tragedia di New York che, per le sue conseguenze sull'economia internazionale, ha imposto la revisione del disegno di legge «provocando, perciò, un inevitabile ritardo sui tempi programmati per gli incontri con le parti sociali». Comunque bisogna fare in fretta, sono ammesse delegazioni di soli due rappresentanti per organizzazione.



Berlusconi, Letta e Tremonti

C'era stata la sollevazione dei sindacati, aveva aperto il fuoco il leader della Cgil Sergio Cofferati sostenendo che con questi tempi era impossibile far pesare le proposte sindacali. Ed ora perfino la Cisl - i cui militanti sono nell'area elettorale del Polo - protesta. Anche dalla Cisl si leva un duro monito all'Esecutivo, reo di non coinvolgere come dovrebbe i sindacati. «Questa non è più concertazione - lamenta il numero due della Uil, Adriano Musi - ma oramai siamo alla semplice comunicazione. Si arriva alla riunione di domani senza che vi siano stati veri incontri preparatori con le singole parti sociali». Musi ritiene il governo talmente inaffidabile che, seppure si avesse la possibilità di trattare, gli eventuali impegni non sarebbero mantenuti. Com'è avvenuto a fine luglio, quando Tremonti s'impegnò a inserire emendamenti sui Cento Giorni (come l'esonero dei lavoratori in nero dal pagamento della sanatoria contributiva), «non lo ha fatto, e anzi ha blindato il provvedimento». «Oramai i rap-

porti con le parti sono ridotte a mere informative burocratiche», afferma il segretario federale della Cgil, Walter Cerfeda. Tuttavia i sindacati non mancheranno di formulare le loro proposte, come il trasferimento alla fiscalità generale dei contributi previdenziali dei lavoratori sotto i 25 milioni annui e il versamento delle detrazioni fiscali agli esenti-Irpef che non possono goderne. Il governo da parte sua si presenterà con un incremento delle detrazioni per i figli a carico dalle attuali 540.000 lire a un milione l'anno. Mentre l'au-

mento a un milione delle pensioni minime andrebbe ai pensionati monoreddito ultra-settantacinquenni: il costo dell'operazione dovrebbe aggirarsi tra i 1.700 e i 4.200 miliardi. Sarebbero solo una parte dei 430.000 pensionati al minimo dai 60 anni in su, che in ragione della loro condizione già ricevono una maggiorazione sociale fino a 180.000 lire al mese. È probabile che alla fine la promessa elettorale del milione al mese si ridurrà alla distribuzione di 30-50 mila lire ad alcune decine di migliaia di anziani poveri.

## Fazio: la ripresa può partire nel 2002 Ma servono la pace e riforme di struttura

**MILANO** La ripresa economica potrebbe partire all'inizio del 2002, ma occorre realizzare le riforme strutturali in grado di favorire questo scenario. A sostenerlo è il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che conferma il suo sostanziale ottimismo sulla situazione economica mondiale. «Esiste la possibilità - dice nel suo indirizzo di saluto ad un convegno romano sull'insegnamento della Storia contemporanea - che agli inizi del prossimo anno si attivi la ripresa. È più che mai il momento, però, di avviare le riforme di struttura, che contribuiranno a rendere possibile un contesto di rilancio». Ma perché l'economia torni a crescere, ha aggiunto Fazio, è necessario stabilire una situazione di pacificazione internazionale, resa ancora più determinante dopo i drammatici attentati negli Usa. «La pacifica convivenza e la distensione internazionale - sostiene il governatore - sono beni fondamentali, presupposti essenziali per il futuro del lavoro, dell'economia, del governo della

globalizzazione e, prima ancora, dell'affermazione della dignità della persona». A parere del numero uno di Bankitalia, «dobbiamo reagire con nettezza al terrorismo e, nel contempo, dobbiamo impedire un regresso nelle relazioni tra Stati e tra i popoli. Dobbiamo continuare a muoverci nella costruzione di un nuovo ordine internazionale, della promozione di una globalizzazione della solidarietà. Come ha ricordato il Santo Padre, vi è bisogno di giustizia, non di riprendere con violenza a violenza. Pace e giustizia sono indispensabili». È insomma augurabile che ci sia da parte di tutti «un impegno a prevenire conflitti che possano sfociare in lotte tra culture. Violenza e terrorismo vanno nettamente contrastati. La distensione deve riprendere la sua strada». Fazio ha parlato anche di Keynes «con il quale la scienza economica torna ad essere scienza volta a garantire il benessere della collettività».

Comunque Tremonti conferma che il governo si impegna a mantenere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2003. Riguardo ai conti pubblici, per quest'anno, data la crisi mondiale e almeno 3.000 miliardi in più da spendere per la Difesa, il rapporto deficit-Pil finirà per attestarsi sull'1,3% con uno squilibrio di 31.200 miliardi, rispetto al programmato 0,8% (pari a 19.200 miliardi). Per la manovra di correzione, la sua dimensione salirebbe da 25.000 a 30.000 miliardi. Verrebbero da minori uscite di 10.600 miliardi nella pubblica am-

ministrazione e nella Sanità, e da maggiori entrate per 17.000 miliardi, di cui 5.000 dal contestato provvedimento per il rientro dei capitali esportati all'estero. Il resto dalla dismissione degli immobili pubblici - dai quali nel complesso si attendono tra i 45 e i 60.000 miliardi - attraverso la cessione alle banche e alle società immobiliari che anticiperebbero i soldi. All'orizzonte ci sono anche investimenti in opere pubbliche per 187.000 miliardi in 5 anni, metà a carico dello Stato, metà a carico dei privati con la formula del project financing.

Un sondaggio di Confindustria: anche i negozianti in difficoltà. Il nostro paese ultimo in Europa e Palazzo Chigi annuncia una campagna straordinaria di informazione

## Euro, più della metà degli italiani ne sa poco o nulla

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Più della metà degli italiani (54%) sa poco o nulla sull'euro e quasi nella stessa situazione si trovano 4 commercianti su 10. È il segnale (preoccupante) che emerge dal sondaggio effettuato da Cirm per la Confindustria - che ieri ha tenuto l'euroday - e realizzato tra il 10 e il 15 settembre. Il dato arriva nello stesso giorno in cui Palazzo Chigi annuncia una «campagna nazionale straordinaria sull'introduzione dell'euro» a cura del dipartimento per l'informazione e l'editoria. Il «bombardamento» di informazioni e immagini partirà nelle prossime setti-

mane. Nel frattempo arriverà nelle case degli italiani il materiale messo a punto dalla Banca centrale europea e quello redatto dall'Abi. Si spera così di recuperare almeno in parte la distanza che sembra esistere tra Italia e resto d'Europa. In Eurolandia, infatti ha raggiunto il 68% la quota di persone che conosce con precisione il valore della nuova valuta, mentre il 28% afferma di aver già usato l'euro in operazioni di conto corrente (dati Commissione Ue).

**Attenti agli imbrogli**  
Non accettate banconote euro prima di gennaio. Se qualcuno ve le offre, si tratterebbe sicuramente di falsi.

Soltanto le monete sono disponibili già dal 15 dicembre, negli starter kit reperibili nelle banche. La raccomandazione viene da Bankitalia che rassicura: dal primo giorno del 2002 sarà tutto in ordine. L'offerta di nuove banconote sarà sufficiente, quindi non sarà necessaria la corsa all'accaparramento. Già 1.300 miliardi di banconote sono nelle filiali della Banca centrale.

**Bancomat, Postamat e assegni**  
In una settimana, cioè dal primo al 7 gennaio, avranno gli euro il 90% dei bancomat. Sette giorni più tardi, cioè dal 15 gennaio, non ci sarà alcun Atm o bancomat postale che non for-



niranno la nuova moneta. Il consiglio, dunque, è di non usare contanti nella prima parte del mese, utilizzando carte e pagobancomat. Per chi ne fosse sprovvisto, le banche stanno mettendo a punto carte prepagate da usare nei Pos. Quanto agli assegni, da ricordare che dal primo gennaio dovranno essere in euro.

**Prezzi e tariffe**  
«Credo nel senso di responsabilità dei commercianti e non penso quindi che ci saranno spostamenti nel livello dei prezzi». Così il presidente Confindustria Sergio Billè rassicura il 30% di italiani che teme un arrotondamento al rialzo. Il numero uno dei

commercianti, poi, punta il dito anche su un altro timore, quello dei rincari sulle tariffe, che a quanto pare colpisce il 50% della popolazione. «Se noi facciamo la nostra parte - dichiara - anche le ex municipalizzate devono fare la loro». Tuttavia nei servizi pubblici qualsiasi aumento deve essere autorizzato da una delibera. Si escludono quindi rincari surrettizi. Nei trasporti il corrispettivo in euro è già stampato sui biglietti e corrisponde esattamente al valore in lire. Le Ferrovie avvieranno sicuramente una campagna d'informazione sulle tariffe in valuta. Invitano tuttavia la clientela ad usare carte di credito o (per le somme basse) le carte prepagate già disponibili

nelle piccole stazioni. **Bonifici transfrontalieri**  
Anche se l'euro contabile esiste già da quasi tre anni, i bonifici bancari eseguiti all'interno dell'Ue continuano a costare troppo. E l'Italia è, dopo Grecia e Irlanda, il paese dove queste commissioni risultano più costose. In media si spendono 28,61 euro (circa 60mila lire), meno dei 47,33 della Grecia e i 36,08 dell'Irlanda, ma molto di più dei 9,79 euro del Lussemburgo. È uno studio della Commissione europea a denunciare il caro-bonifici. I costi, secondo Tommaso Padoa Schioppa (Bce), si adegueranno a quelli dei bonifici nazionali entro il 2005.